

Se Bankitalia

Il cittadino Primo Rossi ha fiducia nelle Istituzioni. E allora invia una lettera alla Banca d'Italia. Nella missiva si documenta il comportamento di una banca che avrebbe: 1) concesso a una società a responsabilità limitata un mutuo; tale società alla data del mutuo era in fase di totale inattività; 2) la crisi funzionale della società aveva indotto l'organo sindacale in supplenza a convocare l'assemblea per la messa in liquidazione innanzi al notaio; 3) non risultava approvato il bilancio e numerose erano le esposizioni debitorie. L'istituto bancario decide di disporre il finanziamento. Quindi il cittadino Rossi chiede a Bankitalia di accertare la correttezza dell'operazione sopradetta. A stretto giro di posta la Banca d'Italia risponde così: "Questo istituto non ha il potere di dirimere singole controversie segnalate dalla clientela, né può esternare valutazioni sul comportamento degli intermediari. Ai fini delle valutazioni di vigilanza prudenziale, questo Istituto ammette valore segnalativo agli esposti che integrano le informazioni sul complessivo funzionamento degli intermediari. La segnalazione di presunti comportamenti anomali posti in essere dai soggetti vigilati (le banche, ndr) nei confronti della clientela formano pertanto oggetto di esame, ma ai soli fini di vigilanza. La Banca d'Italia può svolgere sui fatti oggetto di esposti gli approfondimenti ritenuti necessari ai fini di propria competenza; nei casi in cui risultino fatti di rilevanza tale da incidere sulla sana e prudente gestione degli intermediari, ovvero anomalie sotto il profilo della trasparenza, la Banca attiva gli opportuni strumenti di intervento previsti dall'ordinamento. Le risultanze degli eventuali approfondimenti non sono comunque divulgabili in quanto coperti dal segreto d'ufficio. La Banca d'Italia non ha il potere di dirimere singole controversie segnalate dalla clientela, né può esternare valutazioni sul comportamento degli intermediari. Competente a dirimere ogni eventuale contenzioso è esclusivamente l'Autorità Giudiziaria". Vale a dire Bankitalia "protegge" in primo luogo le banche. Non può essere diversamente dato che le banche sono socie di Bankitalia e comprano da essa il denaro. Ma se un cittadino chiede un riscontro di legittimità su un'operazione bancaria forse Bankitalia dovrebbe dare una qualche risposta: le banche, dopo tutto, gestiscono il pubblico risparmio, garantito dall'art. 47 della Costituzione. Forse sarebbe utile cambiare qualcosa nel Testo Unico Bancario approvato nel 1993. Infatti, siamo nei pressi dell'anno 2005 e anche la struttura più o meno latifondista di Bankitalia dovrebbe evolversi.

Nino Sangerardi

Quel deposito (a cielo aperto) di amianto e silice

Uno guarda questa foto molto significativa e dice: "Possibile!". Possibile che a fine anno 2004 dobbiamo scrivere di rifiuti pericolosi depositati su di un'area grande 70 mila metri quadrati? Possibile che possa esistere un luogo suppergiù spettrale in cui si accatastano sacchi contenenti sostanze nocive per l'uomo e l'ambiente? Purtroppo, è la realtà. Dentro i contenitori-peso specifico: una tonnellata cadauno- di tela bianca e nera ci sono amianto e silice. L'amianto (o asbesto) rilascia nell'aria materiale fibroso di proporzioni minime che facilmente si insinua nell'apparato respiratorio provocando prima irritazione e col tempo dà vita sia all'asbestosi che a forme tumorali del polmone e della pleura. Il silice (quello di tipo A) determina la malattia denominata silicosi. La struttura dove sono stati accumulati i sacchi di amianto e silice risulta per niente adatta allo stoccaggio di siffatte sostanze pericolose. Non esistono serie misure di sicurezza, neanche minima; si intra-



vedono spazi e anfratti e pertugi che permettono la diffusione senza limiti nell'aria di materia inquinante. E quindi, fatto assai grave, vicino ad un maestoso albero di fico selvatico si vedono, ammassate in una vasca (a cielo aperto), troppe fibre di amianto. In merito allo stoccaggio temporaneo di amianto le varie Leggi e normative tecniche prescrivono: a) realizzare interventi di ade-

guamento del sito di stoccaggio e chiusura delle aperture verso l'esterno; b) idoneità a tenuta degli imballaggi contenenti amianto tal quale in maniera da assicurare il successivo trasporto in discarica autorizzata in condizioni di massima sicurezza; c) il deposito provvisorio dovrà essere eseguito con particolare riferimento a quanto previsto per il trattamento dei materiali-

rifiuti contenenti amianto di tipo friabile, sia sotto l'aspetto delle tecniche, metodologie di lavorazione, modalità di trattamento e confezionamento dei rifiuti, sia anche per le caratteristiche del sito di stoccaggio temporaneo. Inoltre devono essere rispettati gli obblighi relativi alla tenuta del registro di carico e scarico; i rifiuti devono essere movimentati ai fini dello smaltimento con cadenza bimestrale; deve essere rispettata ogni altra norma di Legge atta a salvaguardare le esigenze igienico-sanitarie, ambientali e di sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita. Quanti sono i sacchi imbottiti di amianto e silice stoccati all'interno di un vetusto e malmesso capannone? Centinaia. A cui bisogna aggiungere la polvere di amianto e quant'altro disseminata dentro e fuori il deposito, e che silenziosamente ammorbida l'aria. Possibile che nessun "organismo competente" sia a conoscenza di questo strano modo di stoccare amianto e silice?

(n.s.)

Il Ministro sanziona la Banca di Policoro

La Banca d'Italia dopo aver espletato i prescritti adempimenti riguardo gli accertamenti ispettivi ha proposto al Ministro dell'Economia e delle Finanze l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dei vertici della Banca di Credito Cooperativo di Policoro, in amministrazione straordinaria. Le sanzioni si riferiscono alle seguenti questioni rilevate: 1) carenze nell'istruttoria e nella revisione delle pratiche di fido da parte del Consiglio di amministrazione; 2) carenze nell'istruttoria e nella revisione delle pratiche di fido da parte del Direttore;

3) carenze nei controlli interni da parte del Collegio sindacale; posizioni ad andamento anomalo non correttamente segnalate all'organo di Vigilanza. A carico delle persone di seguito indicate il Ministro ha deciso di accogliere la proposta della Banca d'Italia. I componenti del Consiglio di amministrazione sono: Di Pierri Michele, Quinto Mario, Armenti Antonio, Candia Vincenzo Felice, Celano Vincenzo, Magariello Ruggiero, Manolio Vittorio, Marino Francesco, Stigliano Cosimo. I componenti del Collegio sindacale sono: Rinaldi Gaetano, Azzone Michele,

Cipriano Antonio. Il direttore è Anastasio Antonio. Sia il decreto emesso dal Ministro dell'economia e delle Finanze e sia l'Ispezione posta in essere dall'Ispettorato di Vigilanza della Banca d'Italia hanno origine dal Testo Unico Bancario delle Leggi in materia bancaria e creditizia approvato il 1° settembre 1993. I componenti del consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio sindacale e il direttore della banca di credito cooperativo di Policoro possono presentare reclamo avverso il decreto ministeriale, naturalmente con la presentazione di un'istanza ai giudici

della Corte di Appello di Roma, sezione affari.

Gianfranco Fiore

La gloria non ha senso, la potenza non ha senso, il tuo successo personale non ha senso. Vanità. La gloria è il mondano e il senso della vita si rivela solo nella negazione del mondano, in un operare nel mondo che non è prigioniero del mondo. Non è rinuncia ad operare nel mondo, a vivere nel mondo: è desiderio di una vita che abbia un significato di verità. Bisogna essere capaci di questo, bisogna voler vivere così, bisogna tentare di vivere così.

E poi c'è la memoria legata alle sensazioni

Oggi c'è bisogno più che mai dell'antica attenzione all'integrazione piuttosto che alla separazione tra corpo, mente e anima. Quando l'uomo accresce la sua conoscenza deve anche accrescere la sua saggezza, altrimenti l'accresciuta conoscenza diventa accresciuto dolore. L'anima è come un viaggiatore che ha intrapreso il viaggio della vita sul carro del corpo, guidato dall'intelletto; la mente sono le briglie, gli organi di senso sono i cavalli. Gli eventi sono la via da percorrere, i vissuti quella già percorsa. Se la mente è regolata attentamente allora i sensi seguono le direttive del loro padrone, l'individuo, come cavalli ben addestrati. Quando si acquietano le vibrazioni del respiro, anche la mente si

acquieta, diventando completamente silenziosa; nel silenzio si può udire la canzone del cigno divino, il principio divino dell'universo che si fonde con la melodia prodotta dal ritmico inalare ed espirare. I vecchi eventi come i vecchi bauli, i ripostigli non aperti da anni, hanno bisogno di aria. I vestiti vecchi che non usiamo più vanno dati alle raccolte di beneficenza attive in ogni città, dove verranno riciclati, distribuiti se ce n'è bisogno, o trasformati in stracci. I cibi vanno cucinati. Gli altri oggetti troveranno la loro strada verso i mercati delle pulci. Conosciamo dunque la memoria a breve termine, la memoria a lungo termine, la memoria consolidata, le corsie preferenziali; e poi c'è la memoria legata alle sensazioni: è

una memoria dolce e colorata, che conserva tutti gli odori, i profumi e i sapori che abbiamo vissuto. A distanza di anni e di continenti è la memoria di chi ha viaggiato molto; è la memoria dei luoghi e delle cose familiari. Dei cinque attributi degli elementi, il suono appartiene al cielo, il tatto all'aria, la luce al fuoco, il gusto all'acqua, ma l'odorato è l'attributo essenziale di Madre Terra. La memoria delle sensazioni funziona con eventi fissati per lo più nell'infanzia, con odori e sapori familiari. Nel mondo della globalizzazione in cui le culture si toccano, si accarezzano, si intersecano e si lasciano, la memoria è la riserva naturale per nuove invenzioni, è il luogo magico dove nasce l'arte. E' la memoria che

nelle nuove generazioni ha bisogno di essere alimentata con stormire di foglie, odore di terra bagnata, aree verdi, cibi speciali. La memoria ha bisogno della capacità di lasciare andare, di amare la farfalla blu scuro, il pappagallo verde con occhi rossi, e di lasciarli volare via. D'altronde non c'è radice che non sia una medicina. Le vecchie tradizioni riconoscono le proprietà dei vari terreni e l'effetto che questi producono sulle piante coltivate su di essi. Così le popolazioni mediterranee conoscono le caratteristiche delle loro terre che producono robusti e aromatici vini rossi ricchi di flavonoidi antiossidanti fenolici, i sofisticati francesi che si preparano decotti di pino delle Laudes della Guascogna; i cinesi che

da millenni usano il Ginkgo Biloba, una delle specie di alberi più antiche che esistono, e ancora cinesi indiani e giapponesi che bevono tè, la splendida canalia sinensis e assamica, infuso verde o nero; e gli indiani che da millenni usano la polvere di haldi, la curcuma delle Zingiberaceae per disinfettare le ferite e insaporire le pietanze; gli indios del Perù che grattugiano sui loro cibi la radice di maca maca o huto huto della famiglia delle Brassicaceae. L'organismo umano è un antico sorriso che passa attraverso il tempo, non va mai trattato come una discarica a cielo aperto. Trattiamolo invece con gentilezza, pazienza e riconoscenza. Per il bene di tutti.

Stefania De Robertis

Quali criteri per la consulenza (250mila euro) aeronautica

A volte mi capita di dimenticare appuntamenti importanti, chi mi conosce lo sa. Basta leggere il numero che compare sullo schermo del telefonino per precipitare nell'imbarazzo più totale. Superati i primi cinque squilli, dopo un profondo respiro, rispondo con aria distratta: "Chi è? Oh! Mi scusi, la stavo chiamando per dirle che sono in ritardo. Purtroppo non è dipeso da me, ma, se non le crea problemi, entro mezz'ora la raggiungerò" (il tempo è la metà di quello necessario per raggiungere il luogo d'appuntamento viaggiando a 180 chilometri orari). Al primo cenno d'intesa, partenza a tavoletta. Qualcosa del genere deve essere successo alle 14,15 del 17 maggio 2004, quando l'assessore del dipartimento sicurezza e solidarietà sociale della Giunta regionale ha relazionato sulla proposta di delibera "Avviso pubblico relativo all'affidamento di consulenza aeronautica nell'ambito della gestione del servizio di elisoccorso di "Basilicata Soccorso". Deve essersi accorto che dal 5 ottobre 2003 era "scaduta la convenzione per la consulenza aeronautica stipulata con l'Ing. Vito Angiulli" e, di conseguenza, la Giunta ha "ritenuto di dover procedere all'affidamento della citata convenzione con un consulente aeronautico sulla base di uno specifico avviso pubblico". La delibera si snoda veloce. Una pagina e poche righe per stabilire che il compenso sarà di 246.155,45

euro distribuiti in cinque anni. Il precedente affidamento era triennale, ma per ridurre i rischi di restare nuovamente senza i preziosi servizi del "consulente aeronautico" (alla fine il periodo di vacanza risulterà di ben dieci mesi), l'assessore relatore si sarà detto: "crepi l'avarizia". Quando c'è di mezzo la salute dei cittadini, non si bada a spese e non si va tanto per il sottile. I colleghi di giunta: Filippo Bubbico, Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Carmine Nigro, Donato Salvatore, Carlo Chiu-razzi e Cataldo Collazzo, all'unanimità hanno deliberato. Veniamo al Bando. "Al presente avviso potranno partecipare i candidati in possesso dei seguenti requisiti: a) diploma di laurea in Ingegneria Aerospaziale o in Ingegneria Aeronautica; b) iscrizione all'ordine professionale (degli ingegneri ndr); c) specifica esperienza nel settore aeronautico in qualità di Direttore Tecnico di società esercenti elicotteri; d) specifica esperienza nel settore aeronautico in qualità di Maintenance Manager o Quality Manager presso società certificate secondo JAR 145; e) esperienza nell'ambito della prevenzione incendi; f) esperienza lavorativa nell'ambito dell'elisoccorso sanitario". Qui, viceversa, si va per il sottile. Quali sono i delicati compiti che richiedono un simile bagaglio culturale e di esperienza per essere assolti? L'oggetto della convenzione è identico a quello sti-

pulato con l'Ing. Angiulli il 5 ottobre 2000 (in quel caso si trattò di affidamento diretto con delibera di Giunta assunta il 9 agosto 2000) fatta salva la durata -portata da tre a cinque anni-, le attività relative alla "centrale operativa e sistema di comunicazione" -scomparse nel nuovo avviso e la "partecipazione alla stesura dei capitolati di appalto per il rinnovo dell'affidamento del servizio di elisoccorso" - incombenza non richiesta all'ing. Angiulli. Non è chiara l'utilità di acquistare "consulenza contrattuale, assistenza alla gestione del contratto, controllo di qualità, ispezione dei servizi erogati e controllo della documentazione di esecuzione del servizio secondo le procedure previste dal capitolato speciale d'appalto, verifica e ispezione della biblioteca tecnica, verifica della tenuta delle scorte, predisposizione delle statistiche di servizio a favore della commissione, partecipazione ai lavori della commissione per la verifica dell'applicazione del contratto, partecipazione alla stesura dei capitolati di appalto per il rinnovo dell'affidamento del servizio di elisoccorso". Nessuno spiega perché ciò debba ancora avvenire a circa 6 anni dall'inizio dell'appalto e, ammesso che una ragione ci sia, come mai per oltre dieci mesi la Regione sia stata privata di un siffatto "sistema di servizi". E ancora, non risulta chiaro perché nei primo triennio la

convenzione sia stata affidata ad un ingegnere elettronico mentre adesso si ricerchi un ingegnere aerospaziale o aeronautico. Soprattutto, nessuno traccia un consuntivo dei risultati ottenuti in termini di impiego di tempi, relazioni, interventi. Come accedere ai "risultati della presente attività (convenzione, ndr) che sono di proprietà della Regione la quale ne può disporre in qualsiasi momento"? Già, perché questi risultati sono costati circa 600 milioni di lire e ne costeranno ancora 500 (246.155,45 euro). Ma l'aspetto veramente singolare dell'avviso pubblico è che non riporta alcuna indicazione di criteri oggettivi per redigere la graduatoria fra i partecipanti. "La Giunta Regionale, sulla base della valutazione dei curricula professionali presentati dai partecipanti, individuerà il candidato idoneo all'affidamento dell'incarico". Cosa significa "individuerà"? Come esprimere una preferenza da 246.155,45 euro fra due candidati con identiche referenze ma diversa età? Oppure fra due concorrenti che hanno medesima età ma anzianità di servizio diverse? La domanda da porsi, forse, è un'altra: quanti ingegneri aerospaziali (o aeronautici), iscritti all'ordine professionale, con specifica esperienza nel settore aeronautico in qualità di Direttore Tecnico di società esercenti elicotteri e altrettanto specifica esperienza nel settore aeronautico in qualità di Maintenance Manager o Quality

Manager presso società certificate secondo JAR 145; dotati di esperienza nell'ambito della prevenzione incendi e di esperienza lavorativa nell'ambito dell'elisoccorso sanitario; quanti di questi personaggi sono anche in grado di raggiungere la centrale operativa di Basilicata Soccorso o le elisuperfici ubicate presso gli ospedali della regione (notoriamente nota per la cronica carenza di infrastrutture stradali e di comunicazione in genere) in centocinquanta minuti? Si tenga conto, prima di rispondere, che "dovrà essere (come se non bastasse tutto il resto!, ndr) chiaramente esplicitata la modalità con cui il candidato intende raggiungere la sede di Basilicata Soccorso entro i limiti temporali previsti". Allora? Avete in mente un numero indicativo di candidati? Ebbene il 12 Agosto 2004 (per l'Ing. Angiulli fu il 9 Agosto). Le consulenze aeronautiche vengono affidate statisticamente sempre in agosto), "constatato che entro il termine previsto dal bando è pervenuta domanda di ammissione soltanto da parte dell'Ing. Alessandro Andriulli", la Giunta regionale "delibera di affidare l'incarico di consulente aeronautico all'ingegner Alessandro Andriulli, nato a Montescaglioso (Mt)" ed ivi residente. Avevate azzeccato? Complimenti! Ma non sperate che vi creda quando affermate che c'è voluto un grande sforzo d'immaginazione!

Nicola Piccenna

Petrolio, la Regione Basilicata risulta inadempiente

Il Codacons - coordinamento delle associazioni per la tutela dell'Ambiente e per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori - ha citato innanzi al Tribunale Amministrativo regionale per il Lazio la Regione Basilicata. La ragione? Nel documento del Codacons si legge: "Per l'annullamento del silenzio rifiuto sull'istanza di accesso presentato dal Codacons alle varie amministrazioni, con cui si chiedeva l'accesso ai documenti relativi all'elenco dei distributori di carburante cosiddetti indipendenti che, apponendo marchi, riescono a praticare prezzi più vantaggiosi per gli utenti". Infatti c'è un decreto legislativo (32/1998) che prevede il riordino e ammodernamento del settore della distribuzione del

carburante. L'Autorità Garante della concorrenza del mercato (provvedimento 9626) ha svolto un'indagine conoscitiva volta a monitorare il settore carburante da cui si evince che numerose Regioni e Comuni sono rimasti inadempienti rispetto alla Legge sulla ristrutturazione della rete, cagionando così una difformità tra normativa nazionale e normativa regionale che lede gli interessi di utenti e consumatori. D'altronde la liberalizzazione dell'attività di distribuzione e delle condizioni di accesso sul mercato è parziale e insufficiente ad assicurare uno stabile assetto concorrenziale a livello nazionale essendo falsato il regime dei prezzi, il cui andamento è soggetto a continui rialzi.

Da ricordare che per facilitare la concorrenza e lo sviluppo del mercato, il legislatore ha eliminato il regime concessorio introducendo il regime autorizzatorio con il conseguente superamento del modello di "ristrutturazione protetta" il quale subordinava alla rinuncia delle concessioni già esistenti il rilascio della concessione per l'apertura di un nuovo impianto; e che la Legge n. 57/01 ha previsto che il Ministero dell'Industria adottasse un Piano Nazionale finalizzato alla promozione dell'ammodernamento della rete per migliorare, promuovere e potenziare l'efficacia complessiva del sistema distributivo attraverso il contenimento dei prezzi e l'incremento dei servizi all'utenza. Il Codacons si appella pertanto ai

principi generali del "... nostro ordinamento positivo e, soprattutto, il dovere di trasparenza a cui deve essere ispirata tutta l'attività della Pubblica Amministrazione, e che riconoscono al Codacons il diritto di accedere, esaminare, visionare ed estrarre copia di tutta la documentazione relativa all'attività di distribuzione carburante". Perciò in ragione delle predette situazioni di sostanziale monopolio a danno della concorrenza e dei consumatori il Codacons ha presentato richiesta di accesso al fine di rendere noti quei distributori di carburante che, in virtù della propria autonomia praticano un prezzo al dettaglio realmente competitivo. La richiesta è stata inviata al Ministero delle Attività Produttive e a

tutte le regioni d'Italia. Le amministrazioni regionali provvedevano a inviare la documentazione richiesta ad eccezione di: Basilicata, Calabria, Lazio, Sicilia, Trentino Alto Adige. Per espressa disposizione di Legge anche l'esito negativo di una richiesta di accesso deve essere motivata in ogni caso; e, secondo il Codacons, non sussistono i motivi di segregazione degli atti richiesti o ragioni di riservatezza in merito. Quindi a fronte dei motivi sopradetti il Codacons chiede al TAR di "dichiarare l'obbligo delle Amministrazioni resistenti a provvedere e per l'effetto ordini alle stesse di esibire i documenti richiesti, ovvero l'elenco dei distributori di carburante indipendenti.

Georgina Lauzi

Che il technoconsumismo si prenda cura di noi

La nostra è oggi una società tecnologica, e nonostante i vantaggi in termini di salute e ricchezza di cui godono le classi più abbienti, è difficile sostenere che la tecnologia o il suo fratello siamese, il liberismo, abbiano fatto granchè per rimediare agli antichi problemi dell'umanità e all'ingiustizia del mondo. E' facile capire perché un technoconsumismo che produce un mucchio di centri commerciali raccolga più consensi di un sistema, come l'ex Unione sovietica, che non produce niente di tutto questo. Ma perché i cattivi consumi culturali devono rimpiazzare quelli buoni? Perché coloro che un tempo leggevano adesso noleggiavano videocassette e dvd? Perché le famiglie che non hanno mai letto libri o comprato dischi di musica classica d'improvviso impazziscono per i cd-rom? La risposta più comune è che la TV e le altre tecnologie moderne sono comode e suadenti, progettate

per consentire e incoraggiare la passività, ed essendo prodotti aziendali sono esenti dalla complessità e dagli scrupoli fastidiosi che affliggono i talenti individuali. A un livello più profondo esiste un'altra risposta: abbiamo accettato che la tecnologia si prenda cura di noi. E così abbiamo una società in cui il dolore della conoscenza continua ad aumentare - perché la società sta diventando più incivile e meno controllabile, il futuro è sempre meno immaginabile -, una società che già rappresenta un peso quasi insostenibile per strutture come la Bibbia e Matisse e Beethoven, che si proponevano di rappresentare ogni aspetto dell'umanità tranne le scienze e la tecnologia. Inoltre, un ampio segmento della popolazione cerca invece conforto nei potenti narcotici offerti dalla tecnologia sotto forma di TV, cultura popolare e oggetti di ogni tipo, anche se questi

narcotici provocano dipendenza e alla lunga non fanno che aggravare i problemi della società. Man mano che questi narcotici acquistano popolarità il loro uso diventa sempre più socialmente accettabile. Triste il giorno in cui interviene il dolore della conoscenza. Il dolore è reale, il peso della conoscenza è reale. Guardate cosa succede quando il patto tra arte e società viene abrogato. Dominano i personaggi offerti dalla cultura commerciale e di conseguenza in una nazione di teledipendenti diventa difficile anche immaginare una vita diversa, interessante. Quello che resta è un nucleo sempre più ristretto, formato da coloro che per temperamento sono incapaci di illudersi che la "cultura" tecnologica non sia una droga pericolosa. Sappiamo di essere in pochi. E il compito di segnalare il pericolo, e di rivendicare una prospettiva da

cui tornare a rappresentare i cuori e le menti degli uomini all'interno di una società creata proprio da quei cuori e da quelle menti: questo compito è rimasto a noi, insieme al conseguente dolore di conoscere l'importanza di tale compito. E a un certo punto il peso diventa schiacciante. La tortura si rinnova ogni volta che vedi un amico smettere di leggere libri. Cadi in depressione. E poi vedi quello che può fare la tecnologia per i depressi. Può guarirli dalla depressione. Può restituire loro la salute. E questo è il punto in cui mi trovo: mi guardo intorno e vedo tutti quanti (o almeno così sembra) ritrovare la salute. Si godono la TV e i figli e non hanno troppe preoccupazioni. Prendono il Prozac (antidepressivo, farmaco) e non sono depressi. Sono tutti gentili fra loro e sorridono con sorrisi non depressi, e mi guardano con occhi così opachi che comincio a dubitare

di me stesso. Comincio a credere di detestare la salute. Sono sul punto di telefonare per farmi prescrivere, anch'io, un bel farmaco rivitalizzante.

Jonathan Franzen

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Delle terre selvagge di Lucania e Calabria

E' tipico del malato non sopportare niente a lungo e usare il cambiamento come rimedio. E allora si mettono a viaggiare senza una meta precisa. "Ora andiamo in Campania". Ma presto i luoghi raffinati li annoiano. "Cerchiamo terre selvagge: visitiamo la Calabria e le foreste di Lucania". In quelle solitudini desolate si sente però il bisogno di qualcosa di ameno con cui ristorare gli occhi, avvezzi alle belle cose, dallo squallore di quei luoghi aspri. "Andiamo a Taranto col suo porto famoso, quel clima invernale tanto mite, e con tante risorse da bastare anche per la popolazione di una volta... Ma torniamocene a Roma: voglio di nuovo godermi uno spettacolo

con sangue umano". Così ciascuno sfugge sempre a se stesso. Dobbiamo quindi convincerci che non dipende dai luoghi il male di cui soffriamo ma proprio da noi. Mi chiedi quale rimedio si debba usare contro questo tedio della vita. Noi che prepariamo il nostro animo alle lotte della vita. Dobbiamo cercare di essere sempre in attività. Quando si vuole essere utili ai concittadini e all'umanità, bisogna darsi da fare per imparare a migliorare, gestendo a misura delle proprie capacità i beni pubblici e privati. Poiché in questa folle gara di uomini l'onestà è sempre minacciata e i fallimenti saranno sempre più facili dei successi, è meglio ritirarsi da ogni impegno

pubblico e sociale. Un animo nobile può bene esprimersi anche nel privato; in gabbia i leoni e le altre fiere perdono coraggio, ma non è così per gli uomini, che compiono le azioni più grandi proprio in solitudine. Se ne stia appartato, ma in modo tale che, ovunque si sia nascosto, possa continuare ad imitare i singoli e la collettività con intelligenza, la parola, il consiglio. Allo Stato non è utile solo chi presenta candidati, difende gli accusati, discute di pace o di guerra, ma anche chi educa i giovani: chi, in tanta penuria di buoni insegnamenti, ispira la virtù degli animi; chi cerca di fermare la corsa verso il denaro e il lusso o, almeno, la frenata; così facendo,

costui, anche se privato, fa un servizio di pubblica utilità. Credi forse che il pretore che giudica le controversie tra cittadini e forestieri, o quello che pronuncia le sentenze emesse dall'assessore, compiano cose più importanti di chi insegna cos'è la giustizia, la pietà, la tolleranza, la forza d'animo, il disprezzo della morte e quale bene sia, e del tutto gratuito, avere la coscienza a posto? Se tu, quindi dedicherai allo studio il tempo sottratto ai pubblici uffici, non avrai né trascurato né dimenticato il tuo dovere. Se tornerai agli studi, sfuggirai a qualsiasi tedio della vita, e non aspetterai la notte perché il giorno ti annoia, né ti sentirai di peso a te stesso e inutile agli altri;

molte persone ti diverranno amiche, e saranno i migliori a venire da te. Perché la virtù, per quanto nascosta, non passa mai inosservata, ma viene a galla; chi ne sarà degno potrà scoprirne le tracce. L'opera di un buon cittadino non è mai vana: lo si ode, lo si vede; per fare del bene basta il suo sguardo, il gesto, la silenziosa tenacia, il suo fermo equilibrio. La cosa migliore è riuscire a rendere compatibile l'operosità al riposo, ogniqualvolta la vita attiva sarà preclusa o da ostacoli fortuiti o dalla situazione politica. In nessun caso ci saranno chiuse tutte le strade al punto che non resti spazio per un'attività naturalmente buona.

Lucio Anneo Seneca

Quanti sono i considerevoli utenti del TG WEB di Openet?

Sul frontespizio della delibera di Giunta regionale si legge: "assunto impegno contabile n.233 sul Cap. 4003 Esercizio 2004 per L. 24.000,00". A parte l'evidente errore (si tratta di Euro e non di Lire), un'altra "svista" emerge nell'assunto di delibera: "che l'importo complessivo di Euro 48.000,00 (iva inclusa) fa carico per euro 24.000,00 IVA inclusa, sul capitolo 4003, UPB 0.134.01, del Bilancio corrente, che presenta la necessaria disponibilità; e per la parte residua di euro 24.000,00 IVA inclusa, sarà da imputare all'esercizio 2005, nell'ambito delle risorse rese disponibili con il bilancio pluriennale...". L'impegno di spesa è doppio di quello riportato in frontespizio. Ma la gatta frettolosa, si sa, fece i figli ciechi. Nel nostro caso, orbi. In effetti l'assegnazione della "fornitura di servizi informativi indicati in premessa" alla società Openet Technologies avviene in tempi strettissimi: "vista la nota della società Openet Technologies (Prot. N. 152407 del 24 giugno 2004) che propone l'abbonamento al servizio denominato *administra.it*, consistente nell'attivazione di uno spazio

settimanale all'interno del palinsesto dell'omonimo canale satellitare, attivo dal 1 luglio 2004, per un prodotto informativo settimanale di dieci minuti, in formato digitale, da realizzare a cura degli uffici stampa della Regione". Proposta del 24 giugno 2004, delibera del 29 giugno 2004, attivazione dello "spazio settimanale" nel palinsesto "*administra.it*" il 1 luglio 2004. Qualcosa doveva pur sfuggire. Ma è umano che sia così. A chi scrive, per esempio, sono sfuggiti i 10 minuti settimanali trasmessi dal canale satellitare "*administra.it*" dal 1 luglio ad oggi, del resto la delibera regionale (probabilmente per i ristretti tempi in cui è stata assunta) non indica in quali fasce orarie ed in quali giorni sarebbero stati distribuiti i "10 minuti settimanali", rendendo estremamente ardua la nostra ricerca. Né avremmo potuto pretendere dai nostri collaboratori una visione h24 di *administra.it*. Altrettanto difficile è stato indagare fra i videoascoltatori abituali di *administra.it*. Nessuna delle persone da noi intervistate ha confermato di aver notato lo "spazio settimanale" dedicato alla Regione Basilic

cata, anzi, per essere chiari sino in fondo, nessuno ha mostrato di conoscere l'esistenza di questo canale satellitare. Anche qui, la fretta, ha impedito alla Giunta regionale di predisporre una campagna di diffusione della notizia ma anche di verificare quale fosse lo share del canale *administra.it*. È noto che il costo di uno spazio televisivo è da rapportarsi al numero di utenti che "frequentano" il canale. Certamente, ad ogni modo, le realizzazioni degli "Uffici stampa regionali" saranno accessibili e visibili ex-post. Dovrebbe trattarsi di 160 minuti distribuiti in circa sedici tranches settimanali. Vedremo. Chi è la Openet Technologies S.p.A. che riesce a "mobilitare" in tempi così rapidi la Giunta regionale? Il maggior azionista di Openet Technologies S.p.A. è Vito Gaudiano (357.245,00 euro a valore nominale), che riveste anche il ruolo di Amministratore Delegato; seguono Nicoletti Salotti s.r.l. (309.455,00 euro), Banca Popolare del Materano S.p.A. (97.232,00 euro) e vari soci con quote inferiori. Le cariche societarie: Nicoletti Giuseppe - Presidente cda (Consigliere di amministrazione

della Banca Popolare del Materano, Presidente del Distretto del Salotto di Matera e Montescaglioso, Presidente della Nicoletti Salotti s.r.l.), Maruggi Giampiero - Vicepresidente cda (Direttore Generale della Banca Popolare del Materano, Consigliere del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera e provincia), Gaudiano Vito - Amministratore Delegato, Serafino Filippo e Montemurro Giuseppe - consiglieri di amministrazione. Il Collegio dei Revisori è guidato da Emilio Petrigliano - Presidente, Moliterni Francesco Paolo (già Presidente del CdA del "Salumificio Lucano S.p.A." dichiarato fallito dal Tribunale di Matera nel 1993, Presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare del Materano, Presidente del collegio dei revisori del Comune di Matera) e Fanelli Michele - componenti. La società non era sconosciuta alla Giunta regionale. Già nel novembre 2003 le era stato conferito un incarico sperimentale per la realizzazione di un "TG WEB", terminato di recente: "la fase sperimentale del servizio, conclusa il 27 giugno 2004, sono state inoltre effet-

tuate trasmissioni in diretta audio e video (speciali tg web) con modalità streaming live, che hanno fatto registrare un considerevole numero di utenti contemporanei". La Giunta non dice cosa intende per "considerabile numero", non spiega da quale fonte provenga la notizia, non indica come abbia potuto accedere al prestigioso servizio internet il "considerabile numero di utenti contemporanei" visto che essa stessa rileva che "i competenti uffici hanno provveduto ad acquisire all'esterno le risorse hardware e la banda internet necessari, atteso che attualmente la banda internet di cui dispone la regione Basilicata è interamente assorbita dalla fruizione degli altri servizi web della Regione". Non indica nemmeno i costi di tali acquisti. Non è dato sapere dove abbia "rilevato", nel pur vasto statuto di Openet Technologies S.p.A. (ci riferiamo a quanto accessibile attraverso la Camera di Commercio) o attraverso quali significative referenze, che la società sia "un soggetto specializzato nella produzione di notiziari giornalistici".

@@

Occhi nuovi sulla città

Guardare la città così com'è permette di svelare la profonda crisi che ha travolto l'urbanistica, lacerata tra pratiche che già sembrano antiche e nuove dinamiche rimaste senza risposte. A risultare antiquato è soprattutto il concetto di città come unità autonoma, perché tutti sappiamo quanto oggi sia facile la relazione tra città diverse. Tra l'altro le dinamiche globali hanno provocato una forte crisi dello Stato-Nazione, con conseguenti cambiamenti nell'urbanizzazione, in particolare nei Paesi a forte stato assistenziale o negli Stati socialisti, dove la pianificazione era legata alla redistribuzione delle tasse in alloggi e infrastrutture. Le vittime

di queste mutazioni sono le classi sociali deboli, meno competitive: le persone che abitano nelle città in espansione si devono confrontare con l'aumento dei prezzi degli immobili, degli affitti; altri si trovano in difficoltà perché viene a mancare la rete di sicurezza garantita nei Paesi socialisti o con un forte sistema di assistenza. Per studiare con occhi nuove la città c'è anche chi propone di applicare all'urbanistica il concetto del glocal (globale/locale). Quando si parla di globalizzazione la tendenza è quella di ancorare i fenomeni a una lettura di insieme. Si è persa la capacità di raccontare localmente le cose, mentre mai come oggi lo spazio

locale è un sensore in cui passano anche le tendenze più lontane e impensabili. Per questo, guardare localmente a volte è il modo migliore per raccontare processi che hanno un'estensione enorme. La nuova sfida è: così come Le Corbusier, Van Eesteren, Hilberseiner e altri hanno cercato di comprendere la trasformazione delle città in metropoli, arrivando a soluzioni che hanno funzionato a lungo, così oggi bisogna trovarne di nuove. Comunque, non occorre delegare solo all'architettura la soluzione del problema: molte scoperte avvengono solo se le persone seguono i loro desideri, se sono libere di giocare con le diverse possibilità.

Maglia nera

Maglia nera per la Banca popolare di Bari e per la Carime. I due istituti di credito sono fra quelli che, nonostante l'invito del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Domenico Siniscalco a contenere i costi delle spese bancarie, hanno aumentato le commissioni. Dai dati raccolti dall'Adusbef (associazione consumatori e utenti banche) la Banca Popolare di Bari risulta aver portato a 80 euro la penale per la liquidazione dei conti non affidati. La Carime ha fissato a cinque euro il costo degli ordini di negoziazione dei titoli in Borsa, effettuati dai clienti attraverso il servizio telefonico messo a disposi-

zione dalla banca. Secondo le associazioni dei consumatori tale situazione è causata anche dalla mancanza di trasparenti informazioni. Carime e Banca Popolare di Bari sono infatti due fra le banche di Puglia e Basilicata che non si sono ancora completamente adeguate al Progetto "Patti Chiari" ideato dall'Associazione Banche Italiane.

La libertà di espressione è garantita non solo per le informazioni e le idee inoffensive e indifferenti ma anche per quelle che urtano o disturbano lo Stato, il potere costituito o una parte qualsiasi della popolazione.

Corte Europea per i Diritti dell'Uomo

La torre che nasce nei pressi della Basentana

In un'area che si trova a ridosso di uno svincolo che immette sulla strada statale Basentana, nel giro di pochi giorni sono state innalzati alcuni manufatti. Sono situati al centro di un appezzamento in cui si nota il lavoro di squadre di operai edili, camion che scaricano calcestruzzo, pale meccaniche e buldozer che scavano e accumulano terreno, autogrù che sollevano i pezzi dei tubi color blu che servono per costruire torri o silos o chi sa che cosa, però alti circa trenta metri. Parallelamente, nel grande recinto dove fervono i lavori, sono stati accumulati molti mucchi di terra: una parte è utilizzata per coprire o rinforzare o proteggere i plinti in cemento armato; altra terra viene caricata sul camion di una ditta di "inerti" e trasportata probabilmente in una cava non lontana. La zona su cui stanno sorgendo le gigantesche impalcature è quella di Macchia di Ferrandina, a duecento metri di distanza dallo stabilimento non più attivo della PNT Pirelli (società fallita tre anni fa); e a pochi metri di distanza dall'azienda denominata "Manifattura Italiana Divani spa". Si tratta di una società che ha un capitale sociale di 4 milioni



e 400 mila euro così suddiviso: Calia Italia spa (4.356.000,00 euro); Calia Giuseppe (22.000,00 euro); Calia Saverio (22.000,00 euro). L'amministratore unico è Calia Saverio; presidente del Collegio sindacale Gucci Renato; Olivieri Giuseppe (sindaco effettivo); Lipari Luigi (sindaco effettivo); Giordano Giovanni (sindaco supplente); Laricchia Domenico (sindaco supplente). Comunque, c'è una questione un poco singolare che balza all'attenzione di qualunque cittadino semplice. E

cioè: a fronte di tutto questo movimento di mezzi, uomini, attrezzi, camion, acciaio, cemento armato non è rintracciabile in lungo e in largo all'entrata del cantiere un cartello in plastica o di cartone pressato su cui sia possibile leggere in caratteri più o meno chiari cosa sta succedendo sul quel suolo edificabile. Invece attaccato sopra il cancello d'ingresso si nota una piccola tabella biancorossa che annuncia l'orario di lavoro e alcuni segnali di pericolo. Non si riesce a vedere comunque un



elemento fondamentale riguardo qualunque tipo di inizio di lavori in edilizia: la concessione. Ovvero il documento chiamato "concessione edilizia" che viene rilasciato dal Comune in cui ricade l'area su cui andare a realizzare l'opera, l'infrastruttura inerente il "comparto delle costruzioni che rientrano all'interno dello strumento urbanistico comunale". Nella concessione edilizia si indica il progetto, il nome e cognome dell'architetto o ingegnere, l'impresa edile, il direttore

e responsabile dei lavori. Come mai in una zona che ricade dentro un'area industriale non è dato constatare un atto indispensabile come l'autorizzazione a costruire? Alcuni affermano che si è in presenza della costruzione di un deposito industriale. Bene. Allora per quale motivo non si evince la certificazione urbanistica a fronte di infrastrutture che sviluppano un'altezza di circa trenta metri? Misteri dell'agglomerato industriale della Valbasento.

Michelangelo Calderoni

Disperata lucidità

"Professore, ma non ha capito che oggi solo pochissimi possono permettersi di avere una personalità? I cantanti, le attrici, i calciatori, la gente che sta in televisione, loro esistono veramente e fanno quello che vogliono, ma tutti gli altri non sono niente e non saranno mai niente. Io l'ho capito fin da quando ero piccola così. La nostra sarà una vita inutile. Mi fanno ridere le mie amiche che discutono se nella loro comitiva è meglio quel ragazzo moro o quell'altro biondo. Non cambia niente, sono due nullità identiche. Noi possiamo solo com-

pararci dei vestiti o telefonini o scarpe quasi uguali a quelle di tutti gli altri, ma non abbiamo nessuna speranza di distinguerci. Noi siamo la massa informe". E' la disperata lucidità di una studentessa di 15 anni. Un tempo l'ammirazione per le persone famose, per chi era stato capace di esprimere nella musica, nella letteratura, nella politica, nello sport - un valore più alto, più generale, spingeva le nuove generazioni all'emulazione, li invitava a uscire dall'inerzia e dalla prudenza mediocre dei genitori, della vecchia cultura sociale.

Oggi domina un'altra logica: chi è dentro è dentro, e chi è fuori è fuori per sempre. Chi fortunatamente ce l'ha fatta avrà una vita dicono "vera", appagante. Tutti gli altri sono condannati a essere solo spettatori, consumatori, imitatori inconsapevoli, a vivacchiare nel nulla della alienazione coatta. Questa è la sottocultura che è stata diffusa, soprattutto dalla TV privata e di Stato nel corso degli ultimi vent'anni, all'interno delle infime zone depresse dell'Italia. Un crimine contro l'umanità più debole e indifesa.

Chimica nei libri

Un colombiano di 19 anni V.V. ha studiato un nuovo metodo per spacciare la cocaina agli studenti. Con un procedimento chimico le pagine dei libri sono state impregnate di cocaina e successivamente vendute pagina dopo pagina. Il colombiano, studente di un istituto di via della Camilluccia a Roma, è stato arrestato al termine di un indagine fatta dai Vigili urbani, diretti dal comandante Antonio Di Maggio. Il giovane spacciatore è stato fermato mentre tentava di smerciare lo stupefacente ai ragazzi che

sostavano vicino una fermata di autobus in zona Montemario. Nelle tasche del colombiano sono stati trovati 10 mila euro, e altre pagine di libri che il giovane arrotolava per poi vendere alla clientela. Quando i vigili urbani hanno bloccato lo spacciatore gli hanno sequestrato ben 500 pagine già imbevute di cocaina. Secondo gli investigatori il giovane malvivente avrebbe nel tempo commerciato tre chilogrammi di cocaina, soprattutto agli studenti delle scuole medie superiori di Roma Nord.

Feroce guerra per il pregiatissimo Coltan

Lusso e sacrificio, involontario certo, il più grande sacrificio, quello che elimina ogni colpa prevista per la dépense della guerra. Penso ai veterani del Vietnam, ai soldati americani tornati dalla Desert Storm del 1991 che hanno concepito figli deformi a causa di innominabili mutazioni dell'uranio contenuto nelle armi con cui sono stati a contatto. Penso ai nomi inventati come slogan di campagne pubblicitarie per rendere domestica e familiare, quasi fosse un incontro di Kick-boxing-l'immagine di guerra preventiva: shockand awe. Guerra e sacrificio: attraversa il lusso il segreto legame che nel nostro tempo li tiene uniti? In Congo dal 1998 è in corso una guerra spietata tra le milizie hutu che sostengono il governo centrale e i ribelli ugandesi e ruandesi nella quale sono

in gioco, letteralmente, diamanti e telefonini. A muovere questa guerra sono infatti i grossi interessi delle compagnie minerarie intorno al possesso di beni di lusso come i diamanti e l'oro delle miniere e come il pregiatissimo Coltan, un minerale che prima non valeva nulla, ma che è diventato cruciale con l'introduzione delle nuove tecnologie perché ottimizza il consumo di corrente nei microchip, permette una maggiore durata delle batterie dei cellulari, dei computer portatili e delle play-station; ed è un componente usato per fabbricare i motori dei jet, gli air bag, i visori notturni e le fibre ottiche. Il lusso contiene anche altro: sfida e beffa impietosa, spreco insopportabile e sfrenatezza. Limousine e palazzi di cristallo a Dubai. "Lusso, calma, voluttà", come

nei versi di Baudelaire, nel cuore del conflitto. Diamanti e petrolio. Kalashnikov placcati in oro al centro di Baghdad. Non semplicemente segni di lusso, ma lusso tout court. Nell'epoca in cui tutti i valori sono stati duplicati in segni, nell'epoca in cui le cose sono state fagocitate nella generalità delle immagini e nella potenza immateriale dei bit, il lusso sembra invece mostrare metaforicamente e prepotentemente la durezza delle cose nel loro realismo estremo. In questo senso mostra l'altra faccia della sua "calma e voluttà", di cui pure si pasce chi vi vive immerso. Ma, come se giocasse due partite su due tavoli, mentre su uno persegue l'armonia dei sensi, sull'altro il lusso sbatte in faccia la potenza e l'oscurità dello spreco di energia in cui si origina e la smisurata violenza del sacri-

ficio a costo del quale si rende possibile. Da un lato mostra le torri diamantine dei suoi templi, dall'altro richiama per contrasto la forza miserevole della "nuda vita". Se oggi la guerra è distruzione consapevole della supposta sovrabbondanza di energia e di informazione nel mondo, il terrore è d'altra parte l'irrompere in questo stesso mondo della essenzialità spoglia dei corpi, senza mediazioni possibili. Come una pietra rara e preziosa trova il suo valore in se stessa ed è cosa di lusso non per ciò che significa ma per ciò che è nella sua consistenza materiale senza pari, inclassificabile, così il terrorismo mostra la banale spietatezza della vita che si lancia alla ricerca di un eroismo assoluto. Si tratta di un eroismo necessariamente vincitore anche e proprio nella morte,

che ha motivazioni simmetriche nelle sue necessità come nei suoi fini: non avere nulla da perdere; oppure: avere in premio il paradiso. Il lusso sbandierato come ricetta per superare le crisi di fiducia dell'alta finanza dopo l'11 settembre, il lusso nei segni opulenti di moda tra cincillà e pitoni, dei primi anni 2000, è allo stesso tempo ricerca di rassicurazione e ordine delle cose-mobili lucenti, fiori rari, specchi profondi, eccetera-di fronte allo scempio di quartieri alti e per dimenticare le cicatrici di Manhattan. C'è forse un destino comune che lega i progetti del medesimo architetto, Daniel Libeskind, per il Museo ebraico di Berlino, tempio al vuoto dell'indicibile, e per la ricostruzione di Ground Zero a New York?

Elena Faivre